

Con il kayak o a cavallo per scoprire il parco del Sile

di CRISTINA FAVENTO

Lo scorrere discreto del Sile, tra calme lande pianeggianti, fa rumore di quiete. Deve averlo pensato anche chi ha battezzato questo corso d'acqua, il cui nome deriva dal latino "qui silet": il fiume che fa silenzio. Un fiume di risorgiva, unico in Italia, che non ha origine da una catena montuosa, ma affiora dai cosiddetti "fontanassi", polle d'acqua che dalla profondità della terra emergono nel mezzo della pianura. Alcuni marchi tra i più diffusi del mercato italiano attingono proprio da queste falde l'acqua minerale che poi viene imbottigliata e commercializzata. Le risorgive si trovano a Casacorba di Vedelago, nella campagna tra le province di Treviso e Padova. Dopo pochi chilometri, il corso del fiume si gonfia e allarga, tanto da diventare navigabile anche per grossi natanti. Non cambia di portata: estate o inverno che sia, il livello delle sue acque è sempre costante.

Il Sile defluisce nella Laguna di Venezia, a Portegrandi, da rami artificialmente tagliati. In tutto sono 95 km di percorso su un dislivello che non supera, dalle sorgenti alla foce, i 30 metri. L'altezza di uno dei tanti campanili dei borghi che lo circondano e che, sin dai primi insediamenti umani, dalle sue acque hanno tratto sostentamento. Primo fra tutti quello di Treviso, storica "città d'acque" solcata ancora oggi da decine di canali figli del Sile.

Da alcuni anni il territorio attraversato da questo pacato viandante è divenuto un Parco Regionale (www.parks.it/parco.fiume.sile), esteso su 152 ettari e protetto da quegli effetti di antropizzazione e industrializzazione che hanno fatto di molta parte del Veneto una sorta di "città diffusa". Nell'area protetta - che coinvolge i comuni di Vedelago, Piombino Dese, Istrana, Morgano, Quinto di Treviso, Treviso, Silea, Casier, Casale sul Sile, Roncade e Quarto d'Altino - sono state realizzate opere importanti di salvaguardia e valorizzazione. Come la rete di percorsi pedonali e ciclabili (tutti raccolti nel bel progetto "GiraSile", attuato grazie ad investimenti locali, regionali e comunitari) che rendono oggi il Parco una delle mete della terraferma veneta più amate da scolaresche ed ecoturisti.

Ogni itinerario è stato mappato e associato ad alcuni luoghi caratteristici, come l'antico sedime delle "alzaie", il percorso abbandonato della ferrovia militare "Treviso-Ostiglia" (di cui il Parco del Sile è proprietario per oltre 10 chilometri), la strada militare romana "Via Claudia Augusta Altinate" e altri ancora.

L'intera area è visitabile anche a cavallo oppure scegliendo l'opzione più naturale, ovvero le vie d'acqua. Si possono noleggiare canoe, kayak e house boat sia individualmente, sia richiedendo un accompagnatore. A disposizione, inoltre, c'è la tradizionale "pantana", imbarcazione di legno a fondo piatto che si muove grazie alle spinte di una pertica nel letto del corso d'acqua. Il percorso da Casale sul Sile all'Isola di San Francesco, è prenotabile anche con i grandi navigli a motore che, chiusa dopo chiusa, discendono e risalgono il fiume.

Tutto intorno, luoghi in cui la modernizzazione non ha scalfito la magia. A partire dalla Porta del Sile, attraverso cui si accede a quell'unicum che è l'area delle risorgive, con i "campi chiusi" di origine benedettina, le attrattive botaniche e un lungo percorso su passerella dove si cammina a filo d'acqua.

Nei dintorni si possono ammirare Villa Corner della Regina, la famosa Rotonda di Badoere o le palladiane dimore degli Emo e dei Cornaro. Pochi chilometri più a valle, si arriva all'Oasi di Cervara, area umida tra le più belle d'Italia - con il trecentesco mulino, le peschiere, il casone - popolata da aironi ed altri uccelli (www.oasidicervara.it). Surreale da visitare è, inoltre, il "Cimitero dei burci", lo specchio d'acqua nel quale vennero affondati, tutti insieme, i vecchi barconi da trasporto fluviale in legno che ormai non si utilizzavano più.

Qualsiasi sia l'opzione scelta, lungo il percorso non mancano trattorie, agriturismi e osterie dove farsi un cicchetto o gustare pesce di fiume e di mare, come le immancabili anguille del Sile.